

FUTURSHOW 3004

PAUL KUNZ A FUTURSHOW 3004: RETROSCENA E CURIOSITÀ SULLA NASCITA DEL WEB

Milano, 21 novembre

Grande appuntamento per gli appassionati di Internet a Futurshow 3004, dove oggi è arrivato Paul Kunz, pioniere della Rete e inventore della prima pagina Web.

Introdotta da Federico Ferrazza, giornalista esperto di tecnologia, il fisico americano ha ripercorso la storia che l'ha portato, nel dicembre del 1991, a creare la prima pagina Web.

Inizialmente la nascita della Rete fu promossa dal Ministero della Difesa americano che aveva la necessità di sviluppare un sistema di comunicazione più efficace per l'esercito. Per tale ragione venne finanziata la ricerca che portò alla nascita del primo nucleo storico di Internet: Arpanet. Gli accademici e i ricercatori che lavoravano a questo progetto capirono che questo strumento consentiva loro di trasferire file e scambiare informazioni in modo semplice e immediato.

Ci furono anche altri tentativi come il sistema Decnets, che aveva il limite di non essere espandibile, o la rete Bitnet, a cui si dedicarono le università di New York e Yale senza però disporre di adeguati finanziamenti.

In Europa, IBM cercò di sviluppare un centro di ricerca per collegare le reti presenti nei diversi paesi ma trovò la forte resistenza delle PTT (Post, Telephone and Telegraph), in particolare quella tedesca che godeva di un grande potere. Fu soprattutto grazie alle università e agli accademici se i governi intervennero per limitare le PTT, consentendo la nascita dei collegamenti tra le diverse nazioni.

Internet riuscì ad imporsi sugli altri sistemi in quanto disponeva di una rete che andava bene a tutti, utilizzava i protocolli di Arpanet e godeva di notevoli finanziamenti da parte del governo americano.

Un altro passo per la diffusione della rete fu fatto da HP che capì le potenzialità commerciali del mezzo e lo fece uscire dal ristretto mondo accademico-militare.

A questo punto serviva solo mettere insieme i pezzi e Internet sarebbe diventato, grosso modo, quello che conosciamo oggi. La collaborazione dei ricercatori, che avevano la necessità di scambiarsi informazioni, velocizzò notevolmente il processo di sviluppo.

Fu Tim Berners-Lee il primo a pensare al Web e iniziò a lavorarci in modo non ufficiale. La creazione e lo sviluppo del computer Next facilitò l'affermazione del sistema UNIX, da sempre il sistema operativo alla base di tutti gli sviluppi di Internet. Inoltre tale sistema era semplice e intuitivo.

“Quando Tim Berners-Lee mi raccontò delle potenzialità del computer Next capii che era possibile condividere le informazioni presenti su un'altra macchina”, ha dichiarato Paul Kunz, ospite a Futurshow: “Per realizzare la dimostrazione prendemmo un browser e lo spedimmo al mio computer tramite FTP, realizzando un sistema di trasferimento bidirezionale e fu così che per la prima volta la “www” trovò applicazione”.

“Tornato allo Slac (Stanford Linear Accelerator Center) – ha proseguito Kunz – mostrai al nostro bibliotecario cosa si poteva fare con il Web e lui ne fu entusiasta. Così mi misi al lavoro per realizzare il primo website: www.slac.stanford.edu. Si trattava di una semplicissima pagina con due soli link, uno era una rubrica telefonica, l'altro un database. Ma erano informazioni cui un pubblico dedicato voleva realmente accedere”. Questo avveniva il 12 dicembre 1991.

“Un mese dopo – ha continuato Kunz - Tim Berners-Lee fece una presentazione in Francia, durante la quale si collegò alla pagina di SLAC. Duecento scienziati furono “esposti”, per la prima volta, alla mia web page. E da lì cominciò tutto il resto. Allora non ero particolarmente emozionato, perché non avevo previsto alcun successo della mia prima pagina e tanto meno era prevedibile la rapidità con cui Internet si sarebbe imposto”.

Kunz ha concluso il suo intervento sottolineando l'importanza dello spirito “Open Source” per la nascita e lo sviluppo del Web. Spirito che fin dal principio ha animato i ricercatori e gli uomini che vi hanno lavorato.

Ufficio Stampa Futurshow
Tel. 02/4342.8120
cervieri@grupposabatini.com